

DALLE API ALLE ROSE



La Rivista
di Santa Rita da Cascia

BIMESTRALE
DEL MONASTERO
AGOSTINIANO
SANTA RITA
DA CASCIA

N. 5 SET-OTT 2017

INTERVISTA
A JAVIER ZANETTI
**L'amore per Rita
del *Tractor***

SPECIALE MADRE FASCE
Le battaglie di Elena

AGOSTINIANI
Il combattimento

CORRO VERSO LA META

Il cristiano, come l'atleta

SOMMARIO

- 3 *Editoriale del direttore*
Un calcio ad un pallone
- 4 *Il cristiano, come l'atleta*
L'amore per Rita del *Tractor*
- 8 *Fondazione Santa Rita*
Testimonianza di una sostenitrice
- 10 *Cascia Eventi*
Appuntamenti
- 13 *Speciale Madre Fasce*
Le battaglie di Elena
- 18 *Pia Unione Primaria*
Nonno Guglielmo e i suoi ragazzi
- 20 *Agostiniani*
Il combattimento
- 24 *Dialogo col Monastero*
Corriamo insieme, verso la meta

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

• **banca:**

IBAN IT14T031113924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

• **posta:**

c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia specificando nella causale "Abbonamento". Grazie per quanto potrai fare!

NUOVO IBAN

Comunichiamo a tutti i nostri lettori che l'IBAN del Monastero è cambiato. Per chi vorrà sostenerci, ecco le nuove specifiche bancarie:

IBAN: IT14T031113924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

DALLE API ALLE ROSE

Bimestrale del Monastero
di Santa Rita da Cascia
nr. 5 settembre-ottobre 2017



Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 2460
Edizione italiana: anno XCIV. Edizione inglese: anno LVI.
Edizione francese: anno LV. Edizione spagnola: anno XLV.
Edizione tedesca: anno XLV. Edizione portoghese: anno IV.

In copertina: giovani agostiniani durante la *color run* a Cascia

Direttore responsabile

Pasquale Grossi

Comitato di Redazione

Sr. M. Giacomina Stuani (direttore editoriale)

Monica Guarriello (caporedattore)

P. Bernardino Pinciaroli, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli

Sede legale

Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)

tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa

via delle Fornaci 38 - 00165 Roma

tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399

www.santaritadacascia.org/dalleapiallero

redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con

Sr. Maria Rosa Bernardinis, Sr. M. Natalina Todeschini, Sr. M. Imelde Giovanna Sicari, Sr. M. Cecilia Genati, Alessandra Paoloni, Marta Ferraro, Rita Gentili, Alessia Nicoletti, Valentina Fabbri, Cristina Siccardi

Foto

Giovanni Galardini, Massimo Chiappini, Lamberto Manni, Roger Bergonzoli, PUP Menfi; Fotolia.com: © Alik Mulikov

Progetto Grafico e Impaginazione

Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it



monastero@santaritadacascia.org

www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT14T031113924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia per effettuare un bonifico postale:
IBAN IT85R076010300000000005058

carta di credito: www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA

Posta: conto nr. 69-8517-0

intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana

06043 Cascia PG - Italia

IBAN CH8309000000690085170

PER LA GERMANIA

Posta: conto nr. 14421706

Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita

06043 Cascia PG - Italia

IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di settembre 2017 da Litografodi srl per conto di Tau Editrice srl Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose* è stampata su carta ecologica certificata col marchio FSC

Un calcio ad un pallone

È un mercoledì addentato dalla canicola agostana. Il 9 agosto 2017, per la precisione. E mi è stato chiesto di tirare un calcio ad un pallone. Intendiamoci, sono una monaca di clausura di ampie vedute, ma non sapevo ancora quanto ampie. Prima di entrare in monastero, giocavo a calcio, pallavolo e praticavo l'atletica, tutti e tre a livello agonistico. Gli allenamenti non mi lasciavano tempo per il Signore, lo sport era la mia vita. Fino a 38 anni, andavo allo stadio. Ero iscritta al Milan club, del mio paese nel mantovano, e tuttora sono tifosa. Dopo che ho preso i voti, i miei compaesani hanno voluto regalarmi la tessera onoraria n. 1 del Milan Club. L'ho accettata con grande gioia e gratitudine per l'affetto dimostratomi. Insomma, avevo tanti interessi e tanti amici, mi piace la musica, andavo ai concerti, mi piace leggere, andavo alle presentazioni dei libri, andavo ai festival della letteratura, mi piaceva viaggiare e anche adesso... lo ora viaggio nelle persone che viaggiano, e... nella preghiera, che raggiunge tutti i confini della terra. Questo, fino a 38 anni, senza il Signore, da parte mia... perché Lui è sempre stato accanto a me. Poi? Io non so dire perché il Signore nel gennaio del 1998 ha risvegliato in me il desiderio di andare a messa una domenica dopo 20 anni che non lo facevo più. Sta di fatto che sono qui, nel Monastero Santa Rita, a vivere appieno la mia vocazione, innamorata della vita contemplativa agostiniana, ricevuta in dono dal Signore.

Tornando alla richiesta di tirare quel calcio ad un pallone... Il Monastero Santa Rita ha voluto aderire a un bel progetto realizzato dalla Group Tevere Servizi di Letizia Guerri, con il patrocinio della Regione Umbria dei Comuni di Cascia, Città di Castello e Passignano sul Trasimeno e la partecipazione dell'A.C. Perugia Calcio. Il progetto si chiama "Cultura in Goal" e ha lo scopo di promuovere il matrimonio felice tra sport, cultura e territorio. Sono coinvolti giovani atleti professionisti e alcune città umbre, tra cui la nostra bella e forte Cascia. E così, col benessere della Madre Priora, io, Suor Giacomina Stuani, ho partecipato ai lavori di uno spot video dove mi è stato richiesto di tirare un calcio ad un pallone verso il giovanissimo portiere Under 16 dell'A.C. Perugia Calcio. Tutto questo è avvenuto dentro il Monastero. Ho accettato per due ragioni prevalenti. La prima, la più importante, perché ci è stato richiesto di parlare a 22 giovani di Santa Rita, raccontandone la vita e spiegandone il messaggio di dialogo e perdono. E questo perché il direttore responsabile del settore giovanile, Giovanni Guerri, ci ha tenuto a dedicare parte del suo lavoro alla formazione umana, oltre che atletica, di questi ragazzi. C'era poi una seconda ragione, che riguarda noi monache più specificamente: il messaggio che vogliamo mandare alle persone che entrano in contatto con noi è anche questo, che il gioco è un dono di Dio e fa parte della nostra vita di monache esattamente come accompagna la vita delle altre persone. Il gioco e lo sport sono fonte di gioia e insegnano valori come la condivisione, la collaborazione, la fraternità, il rispetto reciproco. Ecco perché, con grande gioia, ho tirato un calcio ad un pallone, davanti allo staff tecnico guidato da Giovanni Migliorelli, che spero non abbia avuto da ridire sulla mia prestazione agonistica un po' arrugginita! Fate sport, se potete. In ogni caso, giocate. E amate la vita.



L'amore per Rita del *Tractor*

Una chiacchierata al telefono con Javier Zanetti, devoto di Santa Rita, ex calciatore e attuale vicepresidente dell'Inter

di Valentina Fabbri, Fondazione Santa Rita da Cascia

Innanzitutto devo confessarvi che sono una romanista sfegatata.

«Santa Rita mi accompagna sempre».

A parlarmi, è Javier Zanetti, dirigente sportivo e vicepresidente dell'Inter (Football Club Internazionale Milano), ex calciatore, per 19 anni difensore e centrocampista nerazzurro, uomo con numeri da record in campo, nel campionato italiano con la maglia nerazzurra (186 partite consecutive giocate, 1 sola volta espulso) e con la nazionale argentina. Tanti, i soprannomi conosciuti per lui. Il Capitano, per i tifosi dell'Inter. *El Tractor* (il trattore, ndr), per le travol-

genti discese palla al piede sulla fascia, ma anche per la sua infaticabile passione nei confronti del lavoro e per la preparazione. *El Pupi*, nomignolo datogli dal fratello fin da ragazzino, che è diventato anche il nome della fondazione creata nel 2001 con la moglie Paula (Fondazione P.U.P.I., *Por Un Piberío Integrado*, ovvero: Per un'infanzia

***Javier Zanetti
è devoto a Santa Rita
da sempre***



Javier Zanetti con Alessandra Paoloni, Padre Mario Di Quinzio, cappellano dell'Alveare e Padre Luciano De Michieli, Priore Provinciale degli Agostiniani.

PRENDI
E LEGGI

Il cielo è coperto. Ora piove sopra le teste di chi è senza il proprio tetto, in una terra che continuamente fa tremare ogni certezza e dove anche un semplice fiore può diventare germoglio di speranza. Una volontaria presenta così la piccola composizione all'ingresso della

mensa: "Le pietre le ho prese da una casa distrutta, sopra ho poggiato dei fiori, come segno di rinascita, e li ho fatti abbracciare da un fascio tricolore. La vita che continua, un modo anche questo per dare speranza a chi ancora vive nell'epicentro delle scosse".

"Voci dal terremoto. Storie fra rinascita e macerie, per non dimenticare". Sono le voci raccolte dal giornalista Fabio Bolzetta tra le macerie di Umbria, Lazio, Marche e Abruzzo, zone flagellate, a partire dal 24 agosto 2016, dalla furia del sisma. Tra case distrutte, ecco giovanissimi che sfidano la burocrazia e regalano "cassette", consegnandole a domicilio a chi ha perso tutto. Un anziano 102enne che, senza più una casa, si è trovato a ricominciare tutto daccapo; una chiesa di Tolentino che mette da parte le panche e ospita centinaia di anziani; la visita a sorpresa di Papa Francesco ad Amatrice. Tra il buio delle crepe di edifici lesionati, filtra la luce delle "voci dal terremoto", dei racconti delle persone e delle loro speranze di rinascita.

Voci dal terremoto
Fabio Bolzetta
Editrice Poiesis € 16



integrata). Una fondazione attiva a favore dei bambini di strada. La sede della Fondazione P.U.P.I. si trova a Remedios de Escalada, provincia di Buenos Aires. La scelta di questo luogo, per il campione di calcio, non è casuale: Remedios de Escalada è il posto dove Javier e Paula si sono conosciuti. In un mondo, quello del calcio, che non di rado si macchia di scandali, Javier Zanetti è sempre stato per tutti noi tifosi, a prescindere dalle preferenze che ci portano a parteggiare per questa o per quell'altra squadra, un uomo di grande valore sul terreno di gioco, ma anche fuori dal campo.

Abbiamo appuntamento telefonico alle ore 14.30 in punto, ore italiane; lui è in Argentina, ma si è mostrato davvero disponibile ad essere intervistato dalla redazione della rivista delle monache di Santa Rita. Esordisco ovviamente dicendo che tifo per la Roma, ma comunque onorata di poterlo ascoltare... E dopo una cordiale risata, iniziamo a parlare. Javier Ademar Zanetti è devoto a Santa Rita da sempre, il suo lega-

me con la patrona dei casi impossibili è forte e profondo. «La prima volta che sono andato al Santuario, è stata un'emozione incredibile» mi racconta il campione. Abita a Como, il "nostro" Javier, ma quando è a Mi-

Aveva fatto un voto proprio alla santa di Cascia

lano, appena può, va al Santuario agostiniano di Santa Rita, il più grande d'Europa dedicato alla santa di Cascia, nel quartiere periferico di Barona. Zanetti torna in pellegrinaggio a Cascia ogni volta che riesce, solo o con tutta la sua famiglia. E, con sorpresa di tutti i presenti, è arrivato nella città di Santa Rita, devoto tra i devoti, proprio nel giorno della solennità ritiana, il 22 maggio scorso: «Ho passato un bellissimo momento ricco di emozioni, insieme a tutta la gente e

L'ATLETA DI DIO

Nella lotta della gara, si manifesta quel combattimento quotidiano che ogni uomo deve affrontare per vincere la sua corona incorruttibile

San Paolo è considerato l'atleta di Dio. Dopo la sua conversione, con grande determinazione, intelligenza e amore per Cristo, portò la sua parola, in tutto il mondo conosciuto allora. In quel tempo in cui l'Impero Romano regnava incontrastato. Nella Prima Lettera a Timoteo (6, 12), uno dei suoi consigli più sentiti e rivolti alla fede, fa riferimento allo sport. In quel caso, possiamo leggere questo: *“Combatti il buon combattimento della fede, afferra la vita eterna alla quale sei stato chiamato e in vista della quale, hai fatto quella bella confessione di fede in presenza, di molti testimoni”*. La lotta quindi. Come gli atleti fanno nelle proprie gare. Lo sport è la metafora della vita, sicuramente e se uno degli apostoli più grandi della Chiesa cattolica, lo ha preso da esempio, è certamente un fenomeno e un dono, da non trascurare. Sono conosciuti, i principi della Carta Olimpica, del Comitato Internazionale. Nel secondo punto, si spiega come lo sport sia una filosofia di vita, che esalta le qualità del corpo, la volontà e lo spirito. Dunque, esso mostra l'uomo in se stesso, con tutto il suo essere, fisico e spirituale: *“Anche noi corriamo nello stesso stadio. La stessa corona, lo stesso premio, ci sta aspettando”*. Continua a scrivere San Paolo, anche nella sua Lettera ai Corinzi (9, 24-27). Questo passo, può riferirsi all'atleta sportivo, secondo il pensiero dell'atleta di Dio. Ogni uomo lo è, se nasce con il talento che Dio stesso gli ha dato e lo mette in pratica. Lo sport ha il potere di cambiare il mondo, di migliorare la società civile e di entrare nel cuore di

ognuno. Dal cuore di un campione. L'eroe dei valori, di ciascuno. Perché? Lui combatte la buona battaglia della fede, in quella gara, in quel campo, in quella piscina, su quella pedana, su quel tatami, che rappresentano la vita di tutti. L'avversario esiste. Certamente, è presente fisicamente. Ma in verità, esso è lo specchio dell'atleta che si confronta con lui. È lì che la quotidianità si eleva. La speranza di vincere, la fatica, la paura, la stanchezza, la forza dei sogni. Il bene contro il male. È il primo che deve vincere. Una delle domande più frequenti, del nostro tempo, ispirata a questo argomento, è la seguente: perché lo sport esiste? Ognuno può rispondere, secondo la propria idea e coscienza. Può farlo, naturalmente, secondo quella libertà naturale, di cui gli uomini sono dotati. In riferimento al pensiero religioso, potrebbe trovare una risposta concreta, nella missione di San Paolo. Divulgare l'amore di Dio, attraverso l'esempio di ciascun uomo. Tramite la sua costanza, nel ricercare il bene, in gara, come nella vita. Qual è allora il bene di un atleta? È la vittoria? Forse. Ma anche l'impegno e la responsabilità, perseguiti nella lotta sportiva, lo sono. Non importa se infine, il podio non arrivi, l'importante è che quel cuore si sia manifestato, con tutta la sua forza. E se lo ha fatto nel modo migliore, certamente, anche la vittoria non tarderà ad arrivare.

(Questo articolo di Alessandra Giorgi è stato pubblicato in versione integrale con il titolo L'atleta sportivo come San Paolo, l'atleta di Dio sul sito www.ilfaroonline.it. Grazie, alla direzione per averci concesso di pubblicarlo)

a Santa Rita». Sorride, per poi tornare a fare un tuffo nei ricordi, fino alla finale di Champions League del 2010: «Era il 22 maggio... Sembrava un segno del destino». La finale, infatti, si è svolta per la prima volta nella storia, di sabato, ma non un sabato qualsiasi bensì il 22 di maggio, giorno della solennità ritiana, «proprio quel giorno lì», ribadisce *El Pupi*, e quasi sembra ancora incredulo. Possiede antichi e profondi sentimenti religiosi, Javier, che trovano le loro radici nella famiglia, punto fermo per l'uomo e per il campione. Anche in quell'occasione, qualche giorno prima di quella Champions che poi vinse con la sua squadra di sempre, l'Inter, aveva fatto un voto proprio alla santa di Cascia. Sembra anche a me di tornare indietro nel tempo, mentre lui condivide i ricordi, e il suo tono di voce riesce a trasmettere le emozioni provate...

«Mi hanno sempre detto che uno deve anche dare...»

«La sera prima (della Champions League 2010, ndr), a mezzanotte, ho acceso una candela...» mi racconta lui «Mentre dormivamo, ci accompagnava. Io ero con il mio compagno di stanza Ivan Cordoba, un grandissimo amico, e questa candela accesa ci faceva compagnia... Per tutta la notte, per tutta la partita, per tutti i momenti». Così mi spiega che lui, il grande Javier Zanetti, non era l'unico giocatore dell'Inter ad essere un devoto di Santa Rita da Cascia: «C'era anche Diego Milito, che indossava la maglia numero 22 e ha realizzato 2 goal durante quella finale». E racconta che alla Pinetina, il centro sportivo dell'Inter, «la famiglia Moratti aveva costruito una chiesa e lì abbiamo anche una statua di Santa Rita che avevamo portato noi. Sicuramente, nello sport, la mia fede mi ha accompagnato sempre. La fede mi ha dato grandissima forza» in campo e fuori dal campo, penso io ad alta voce. «Fuori, però» precisa lui «sono davvero sempre stato normale». Parola che ripete più volte, *normale*, perché ci tiene a



Javier Zanetti con una giovane devota di Santa Rita.

far passare un messaggio: che ha cercato sempre di fare tutto con entusiasmo e al meglio delle sue possibilità, rimanendo un persona come tutte le altre. E in effetti questo è arrivato. Sei sempre stato un giocatore che ha ricevuto profondo rispetto da tutte le tifoserie, gli dico io, e lui: «Questo mi fa un enorme piacere, il rispetto da parte di tutti... Credo che la fede possa aiutare a trasmettere anche questi valori». Valori, come quello della carità, che *El Tractor* ha saputo certamente rendere concreto attraverso la sua Fondazione P.U.P.I. Onlus, a sostegno dei minori: «Mi hanno sempre detto che uno deve anche dare... È una cosa che faccio con il cuore, cerco sempre di restituire a quelle persone che hanno più bisogno, di fare qualcosa che possa servire anche e soprattutto al futuro dei bambini». È a questo punto, che lo invito a visitare la «nostra» opera di carità ritiana, la casa d'accoglienza Alveare di Santa Rita. «Volentieri!» promette il Capitano «Sarebbe una bella esperienza». E poi gli chiedo se c'è un messaggio che gli farebbe piacere trasmettere ai devoti di Santa Rita, e lui: «Vorrei dire a tutte le persone di avere sempre fede, soprattutto in una figura come Santa Rita, una santa che trasmette delle emozioni importanti. Ci sono tante persone che si trovano in difficoltà, poter avere la fede dentro di sé, di sicuro aiuta tantissimo». Lo ringrazio per la disponibilità. Mi saluta così: «Piacere mio, ciao e a presto». A presto, caro Javier, ti aspettiamo a Cascia. ■



Testimonianza di una sostenitrice

Ho ricevuto la tesserina di sostenitore dell'Alveare di Santa Rita e volevo ringraziarvi per il vostro impegno, la vostra presenza attiva e generosa. È una gioia per la mia famiglia potervi inviare di tanto in tanto qualcosa per le Apette e per i Millefiori. Vorremmo poter fare molto di più! Mi fa piacere raccontare la storia che lega la nostra famiglia a Santa Rita e a Madre Teresa Fasce.

Sono venuta la prima volta da bambina con la Parrocchia di Santa Maria di Fabriano e ho delle foto di una giornata meravigliosa, trascorsa con i miei genitori e mia sorella a Cascia. Sono stata subito colpita dai colori della chiesa, dal profumo delle rose... era maggio, c'era il sole! Mia madre è da sempre devota a Santa Rita e ha chiesto sempre la sua protezione per la nostra famiglia. Santa Rita mi accompagna da quando sono bambina, nei lunghi viaggi che facevamo in auto in Sicilia per andare a trovare i nonni, nelle preghiere della sera, e oggi che sono mamma e vivo in Umbria, a pochi chilometri da voi, vengo a trovarvi ogni anno con i miei cari, per ringraziare Santa Rita del sostegno e dell'aiuto che ricevo da lei come esempio di madre, di moglie e di donna. Mio figlio Teo Michelangelo, da piccolino, è stato colpito dalla figura di Madre Teresa Fasce, aveva un an-



***Invio questa lettera
per unirmi a voi
nell'impegno costante***

no e pochi mesi quando la indicava con il ditino in chiesa... Così abbiamo deciso di tenere la sua immagine vicino a noi, sempre, proprio dove apparecchiamo la tavola ogni giorno, dove ci sediamo e ci regaliamo dei momenti di convivenza unici e irripetibili. Invio questa lettera per unirmi a voi nell'impegno costante e quotidiano di far crescere con amore e passione la famiglia, un dono specialissimo e che va custodito, preservato e curato ogni istante. La famiglia è una grazia, un lusso, una benedizione. Noi preghiamo ogni giorno per le Apette e per i Millefiori e ci sentiamo di essere una famiglia che cresce insieme a voi, anche se da lontano, ma vicinissimi col cuore e con la preghiera. Santa Rita e Madre Teresa Fasce sono il nostro pane quotidiano,



SOSTIENI CON NOI IL PROGETTO ALVEARE

L'Alveare è una struttura che vive unicamente grazie alle offerte di persone che rendono concreta la loro devozione.

Per sostenere le Apette e i Millefiori, basta una donazione, anche piccola, tramite:

banca

IBAN:

IT27T0200821703000102136901

BIC/SWIFT: UNCRITM1J35

posta c/c nr. 1010759072 intestato a:
Fondazione Santa Rita da Cascia onlus

per effettuare un bonifico postale

IBAN:

IT-59-S-07601-03200-001010759072

specificando nella causale "Alveare"



A BORDO DI NAVE ITALIA

Si è conclusa il 29 luglio scorso, l'avventura di cinque giorni da Olbia a La Spezia, a bordo del veliero Nave Italia, che ha ospitato le giovani dell'Alveare di Santa Rita nell'ambito del progetto "Oltre gli Orizzonti - A mare quieto". Tramite la nostra Fondazione Santa Rita da Cascia, in collaborazione con la Fondazione Tender To Nave Italia, 14 Apette e 2 Millefiori sono partite per sperimentare la navigazione in mare aperto. Il progetto, giunto alla seconda edizione, ha previsto uno spazio di ascolto attivo per la rielaborazione del trauma del terremoto pensato specificamente per le ragazze, che già provengono da situazioni familiari difficili. Grazie ai numerosi amici dell'Alveare che hanno sostenuto il progetto, le giovani hanno potuto ritrovare parte della serenità perduta, scoprire l'importanza della cooperazione e del lavoro di squadra e vivere appieno rispettando la natura.

la nostra forza, l'esempio che ci guida e ci fa andare avanti, nei momenti belli e in quelli meno belli, che sono comunque motivo di riflessione, di preghiera che ci avvicina al Signore e alla sua Passione. Con amore, gratitudine e tanta gioia nel cuore. *(Flavia e famiglia)*

APPUNTAMENTI

Cascia (Perugia), dal 21 al 22 ottobre Incontro generale della PUP

Torna il tradizionale appuntamento con gli amici della Pia Unione Primaria Santa Rita da Cascia, che quest'anno s'in-



contrano per riflettere sul tema *“Dio obbedisce a chi obbedisce”*. Con l'occasione, avranno luogo anche i festeggiamenti per il **10° compleanno della PUP**.

La due giorni è aperta a tutti, anche ai non iscritti alla PUP. Ecco il programma:

SABATO 21 OTTOBRE

ore 10.00 - Conferenza nella Sala della pace con Don Angelo Longo

ore 11.30 - Incontro dei responsabili PUP con le monache

ore 15.00 - Visita all'urna

ore 17.00 - Processione *aux flambeaux* con la statua ritiana di Campofranco (partenza dalla statua donata dal Libano)

ore 21.45 - Adorazione con le monache e nuove affiliazioni (ogni gruppo porterà un vasetto di terra proveniente dalla propria terra, che offrirà a Santa Rita come segno di vicinanza alla terra di Cascia). Per l'adorazione, abbiamo chiesto alle monache la reliquia del cuore di Madre



Teresa Fasce, dato che quest'anno ricorre il 20° anniversario della sua beatificazione; al termine dell'adorazione reciteremo insieme la preghiera alla Beata Fasce.

DOMENICA 22 OTTOBRE

ore 9.15 - Liturgia penitenziale presso la Penitenzieria

ore 10.00 - Appuntamento nella Sala della pace con le proprie divise e stendardi

ore 10.30 - S. Messa

Foto e saluti

Per la sistemazione in albergo e per i pasti, ognuno provvede per proprio conto. Info: Ufficio informazioni del Santuario, tel. +39 074375091 - email: infobasilica@santaritadacascia.org



Cascia (Perugia), tutte le domeniche S. Messa nella Chiesa di Sant'Agostino

Ogni domenica, alle ore 8.00, verrà celebrata la S. Messa presso la Chiesa di Sant'Agostino in Cascia. Grazie alla presenza delle Monache Carmelitane di Tolentino, che quest'estate si sono trasferite a Cascia a causa dei danni subiti dal terremoto nel loro monastero, la Chiesa di Sant'Agostino rimarrà anche aperta tutti i giorni ed è possibile visitarla e pregarvi. Le carmelitane attualmente vivono nella Casa d'Accoglienza adiacente alla Chiesa, finora chiusa, ma che da oggi torna a nuova vita.

TESTIMONIANZA

Ho conosciuto Santa Rita grazie a un opuscolo distribuito in chiesa. Le sono profondamente devoto. Ho costruito questa cappella in suo onore e come gesto d'amore verso di lei. Prego di poterla andare a vedere a Cascia, vorrei dirle tutto ciò che provo per lei.

(Christian Leblanc)



MUSICA ALDI LÀ DEI CONFINI

"Né muri, né barriere, solo musica": è questo il sottotitolo dell'evento concertistico *"Musica aldilà dei confini"*, che si è tenuto all'interno del suggestivo chiostro del Monastero Santa Rita, nella notte di San Lorenzo, lo scorso 10 agosto. L'ensemble "Giardino di Delizie" si è esibito sotto le stelle cadenti con grande successo di pubblico e il plauso delle monache e dei padri agostiniani. Il concerto era in ricordo di Giacomo Persiani, giovane organista della Basilica, scomparso nel 1997 per malattia.



INCONTRO GIOVANILE DEGLI AGOSTINIANI

Dal 24 al 29 luglio 2017, a Cascia si è tenuto il 30° incontro di giovani e adolescenti provenienti dalle diverse realtà agostiniane d'Italia. 220, sono stati i ragazzi e le ragazze coinvolti nella sei giorni all'insegna del tema "Tu sei un profeta". Il profeta è chiamato da Dio per indicare agli uomini una nuova direzione; è un uomo con pochi mezzi, spesso deri-



so e perseguitato per aver proposto "vie" diverse da quelle umane. È un uomo con grandi ideali, ma che spesso deve fuggire, come il profeta Elia, ritirarsi nel deserto ad attendere il fallimento. Mentre si trova da

solo a piangere sul suo progetto ridotto in "macerie", il Signore lo rialza e lo conduce a una rinascita inattesa, che supera ogni aspettativa. Durante l'incontro, non sono mancati i momenti di contatto con i casciani: la *color run*, ovvero la corsa per le vie del paese, conclusasi sul viale della Basilica con il lancio della polvere colorata; la Messa nel tendone che sostituisce temporaneamente la chiesa parrocchiale danneggiata dal terremoto; la festa con i casciani nella piazza del paese. In questi sei giorni, Cascia ha sentito un po' di chiasso, ha visto giovani e adolescenti che pregano, riflettono, lavorano e giocano insieme, sorridono e gioiscono per il grande dono dell'amicizia, accompagnati dalla presenza silenziosa e premurosa di Rita. È un segno di speranza, la speranza di lasciarsi condurre verso una nuova rinascita, scommettendo soprattutto sui più giovani: la cosa più

preziosa che abbiamo. *(dal sito agostiniani.it)*



Festa della Madre

Vi aspettiamo a Cascia, dal 9 al 14 ottobre

In occasione del **20° anniversario della beatificazione di Madre Maria Teresa Fasce** (Torriglia, 1881 - Cascia, 1947), nota a tutti semplicemente come “la Madre”, la Famiglia Agostiniana di Cascia si prepara a celebrare questa grande donna con una serie di appuntamenti che avranno luogo nella Basilica Inferiore, dove è custodito il corpo della beata. Ecco, di seguito il programma.

DAL 9 ALL'11 OTTOBRE - Triduo in preparazione alla Solennità del 12 ottobre:
 ore 17.30, S. Rosario;
 ore 18.00, S. Messa con predicazione a cura di Mons. Giovanni Scana-vino.

12 OTTOBRE - Festa liturgica della beata:
 ore 18.30, S. Messa.

14 OTTOBRE - Tavola rotonda per conoscere meglio Madre Fasce: dalle ore 17.00 alle ore 20.00, intervengono Padre Josef Sciberras, Postulatore Generale della Curia Generalizia Agostiniana; Cristina Siccardi, biografa e storica della chiesa autrice di “Maria Teresa, alla conquista di Cascia”); Suor M. Giaco-

mina Stuani, monaca agostiniana del Monastero Santa Rita.
 ore 20.15, Cena a buffet presso l'Hotel delle Rose offerta dal Monastero Santa Rita.

gi, Hotel delle Rose). Madre Fasce è anche la donna che ha reso concreta la carità ritiana con il progetto “Alveare di Santa Rita”, per bambine provenienti da famiglie in diffi-



Priora del Monastero Santa Rita per ben 27 anni, “la Madre” ha segnato la storia di Cascia e del culto di Santa Rita, attraverso la realizzazione della nostra rivista, “Dalle Api alle Rose”, la costruzione dell’attuale Basilica, la costruzione dell’Ospedale e della Casa del Pellegrino (og-

coltà, che il prossimo anno spengerà 80 candeline.

Info:
 Ufficio informazioni del Santuario di Santa Rita,
 tel. +39 074375091 - email:
 infobasilica@santaritadacascia.org

P A R O L A D I M A D R E

Chi più è provato è caro a Dio.

Le battaglie di Elena

a cura delle Consorelle

Lo scorso 2 luglio abbiamo ricevuto una testimonianza bellissima, che ci ha fatto pensare valesse davvero la pena di “stravolgere” questo numero dello speciale dedicato alla nostra cara Beata Maria Teresa Fasce. Non vi anticipiamo nulla, leggerete le parole efficaci della protagonista a breve, ma questa è una storia di una battaglia, l’ennesima, vinta da una donna che ha saputo affidarsi al Signore. È la storia di Elena, insegnante di 45 anni alla scuola media del suo paese, Cologna Veneta (Verona), che ha incontrato Santa Rita e la Beata Fasce in un modo del tutto inaspettato...

Sento il bisogno di confidarvi alcuni importanti avvenimenti che mi hanno coinvolta recentemente.

Faccio una breve premessa. All’età di 20 anni ho avuto un linfoma che ho curato con chemio e radioterapia molto forte. La malattia era pericolosa e mi avevano avvertito che non avrei potuto avere figli. Una volta sposata, io e mio marito desideravamo tanto dei bambini, ma avremmo accettato quello che il Signore avrebbe deciso per noi. Sono nati due figli: Irene, che oggi ha 15 anni, ed Enea, che ne ha 13. Cinque anni fa però il tumore si ripresenta, questa volta al seno. Vengo curata di nuovo. Ma ancora nel gennaio di quest’anno scopro di avere un tumore su entrambi i polmoni. Questa volta non riuscivo ad accettare la situazione ed ho pensato più volte alla morte. Mi sentivo vuota, tristissima e niente mi dava coraggio.

Fingevo di essere forte per i miei figli, ma dentro ero distrutta e demotivata.

Mia nonna si chiamava Margherita (Rita) ed è sempre stata devota a Santa Rita. Veniva a Cascia ogni anno. Decidono di operarmi; avrei dovuto togliere tutto il polmone sinistro e parte del destro. Un disastro!

Vi ho scritto qualche mese fa per chiedere una preghiera e voi mi avete risposto che sarei stata presente nelle preghiere e mi avete mandato gli auguri. Io in quel momento ho preso coraggio e sono partita per l’ospedale con la corona del rosario di Santa Rita che mia nonna mi aveva regalato anni fa (e che tenevo nel cassetto!).

La notte prima dell’operazione, ho pianto e pregato tanto la santa,

per la prima volta. Le parlavo come ad un'amica e... Al mattino il chirurgo entra in camera per avvisarmi che ha cambiato idea! Non mi avrebbero operata ma avrebbero tentato di ridurre la massa con la chemioterapia. Non mi sembrava vero! La chemio è stata dura, ma ho iniziato un rapporto con Santa Rita che mi confortava e mi dava coraggio.

Non sono una visionaria, ma sono certa di ciò che sto per raccontarvi. Alla notte quando pregavo chiudevo gli occhi al buio, eppure vedevo una luce fortissima, come se qualcuno mi puntasse una torcia in faccia. La luce si muoveva e ruotava piano.

Non sapevo nulla di Santa Rita. Non mi ero ancora documentata, sapevo solo che era considerata la santa dei casi impossibili... Ed era il mio caso!

Mentre pregavo, talvolta mi accorgevo addirittura di sbagliare nome: pregavo Maria Teresa. Allora mi scusavo con la santa e pensavo di non essere abbastanza concentrata! Non capivo perché mi venissero in mente i due nomi: Maria Teresa. (Ancora non sapevo nulla di Maria Teresa Fasce).

Un pomeriggio, mentre stavo davvero male, ferma a letto, ho visto una nuvola nera sul soffitto della mia camera. Fuori, c'era il sole. Sono certa di quello che ho visto! La nuvola si avvicinava e mi stava sopra. L'ho cacciata con la voce, ho gridato che volevo vivere e mi sono stranamente sentita protetta e felice.

Ora, dai controlli, è risultato che la massa è notevolmente ridotta! Il primo intervento fatto è stato più

La notte prima dell'operazione, ho pregato la santa per la prima volta

piccolo del previsto e certamente non si è parlato più di togliere il polmone!

I miei genitori sono venuti a Cascia per ringraziare. Mi hanno portato a casa le polverine, fascicoli da leggere e un piccolo sacchetto con

degli acini d'uva. Quando mi hanno consegnato i libretti ho scoperto la storia della Beata Maria Teresa. Proprio il nome che pregavo senza sapere perché. L'intervento è stato fatto il 22 maggio! Data importante!

Dopodomani entrò di nuovo in ospedale per un piccolo intervento anche al polmone destro, ma i medici sono increduli. La massa tumorale che cresceva e che aveva coinvolto anche l'aorta è letteralmente regredita e addirittura sparita. Ma ciò che mi ha turbata di più sono



state le visioni diurne e i sogni notturni, che mi tranquillizzavano e mi hanno sempre predetto gli eventi futuri.

Verrò quanto prima a Cascia. Un caro saluto, Elena.

Tre giorni dopo, così ci scrive la cara Elena:

Buongiorno, la mia felicità è indescrivibile. Sono stata ricoverata per l'intervento previsto a destra ma, dopo la TAC, sono stata dimessa. Il tumore è davvero così ridotto che non è più necessaria l'operazione! Senza parole chirurgi e infermieri; figuratevi mio marito ed io! Preciso che sono seguita nel Centro Humanitas di Milano e di casistiche tumorali ne vedono a migliaia (purtroppo). Quindi sono a casa. I medici si consulteranno per organizzare qualche seduta di radioterapia. Poi arrivo! Ma prima vi avviso! Un abbraccio, Elena. ■



IL TESTIMONE DAL PROCESSO DI BEATIFICAZIONE DI MADRE FASCE

Teste nr. 45:

Mi chiamo Magrelli Giovanna in Conti, nata a Cascia il 7 luglio 1907. Di professione casalinga, vedova, cattolica.

«È necessario che io esteri la più grande riconoscenza al buon Dio che, per intercessione di Madre Teresa Fasce, ha concesso una grazia al mio nipotino, Giuseppe De Angelis. Il caro bambino aveva soltanto 2 mesi di vita quando si ammalò di enterite e gastrite acute: fu portato d'urgenza all'ospedale di Spoleto, ma i medici disperavano di salvarlo. Nell'amarezza di quei giorni, lungo conforto mi proveniva dal raccomandarmi alla cara e mai dimenticata Madre Teresa. Davanti alla sua tomba, mentre piangevo e pregavo... la fede mi faceva sentire che il Signore, per intercessione di Madre Fasce, avrebbe esaudito la mia preghiera... E così è stato. Oggi, il piccolo Giuseppe ha 5 mesi ma sembra che abbia un anno d'età, tanto, grazie a Dio, sta bene. L'ho affidato a Santa Rita e Madre Teresa perché lo proteggano sempre».

Un lascito, dono d'amore

Ricordando nel tuo testamento
chi è più indifeso,
puoi cambiare la vita di qualcuno
per sempre

Destinare anche un piccolo lascito testamentario al Monastero Santa Rita da Cascia significa lasciare il segno della tua generosità nel tempo. Grazie ai lasciti, possiamo sostenere l'Alveare di Santa Rita, una speranza per tutte le Apette, le bambine che erediteranno il tuo amore.

Scrivici a monastero@santaritadacascia.org
e riceverai informazioni su come fare per aiutare i minori in difficoltà che hanno bisogno di te.





a cura di Marta Ferraro

Nonno Guglielmo e i suoi ragazzi

Dalla PUP di Melfi, l'iniziativa solidale delle Rose di Santa Rita che unisce le generazioni

Il 7 maggio 2017 la Fondazione Santa Rita da Cascia è scesa in piazza, per la prima volta, per la raccolta fondi con la manifestazione dei banchetti solidali. Il bene scelto per contribuire al sostegno delle attività benefiche del Monastero di Santa Rita sono state le rose, uno dei simboli principali nella storia della santa dei casi impossibili. L'evento è stato un'ottima palestra per volontari e devoti, uniti

dallo stesso scopo: mettersi in gioco, spendere il loro tempo, unendo le loro forze, per aiutare il prossimo. Tante, sono state le adesioni per poter dare il proprio contributo e molto soddisfacente è stato il risultato finale, a so-

stegno della casa d'accoglienza Alveare di Santa Rita. Molteplici, le belle esperienze che potremmo raccontare. Momenti di scambio e di soddisfazione che, in vario modo, hanno vissuto i volontari dei banchetti mentre si

Il signor Guglielmo è un nonno che ha deciso di coinvolgere la nipotina



Il signor Guglielmo Calandrelli con il banchetto per le Rose di Santa Rita a Melfi (PZ).

scambiavano sorrisi e rose pronte a sbocciare. Ma c'è una storia che più di altre ci ha colpito, quella di Guglielmo Calandrelli che, insieme alla sua famiglia, mantiene viva la Pia Unione Primaria di Santa Rita nella città di Melfi, in provincia di Potenza. Il signor Guglielmo è devoto di Santa Rita sin da bambino, grazie all'esempio e all'esperienza vissuta in famiglia. È un nonno di quasi settant'anni che, in questa occasione, ha deciso di coinvolgere la nipotina e i suoi amici, tutti adolescenti. Co-

le ROSE di SANTA RITA

sì, il banchetto solidale di Melfi ha visto schierate insieme due generazioni. «È stata un'ottima opportunità per raccontare ai ragazzi chi è Santa Rita» ha spiegato il signor Guglielmo «credo sia importante avvicinare i giovani a queste iniziative. Per le persone adulte queste attività sono quasi un'abitudine. La sfida vera è quella di coinvolgere i giovani, interessarli a cose che sembrano lontane da loro». E, dunque, nonno Guglielmo insieme al-

IL 6 MAGGIO 2018, SEI DEI NOSTRI?

Partecipa anche tu all'evento che ha unito tutta Italia nel nome della carità ritiana! L'anno prossimo, le Rose di Santa Rita sono in piazza **domenica 6 maggio 2018**. Per info su come diventare **Volontario nell'Amore di Santa Rita** chiamaci al numero dedicato **3669376809** o scrivici a **eventopiazza@santaritadacascia.org** oppure vai sul sito **www.rosedisantarita.org**

la nipote Cristina e ai suoi amici Lucio e Agnese hanno trascorso due giorni uniti dallo stesso proposito. Il primo giorno, hanno preparato tutto e il secondo giorno hanno trascorso la mattinata a distribuire le piantine di rose. Divertendosi, hanno fatto del bene, hanno incontrato tante persone e conosciuto aspetti nuovi delle loro personalità. «L'iniziativa a Melfi è riuscita molto bene. In poche ore siamo riusciti a esaurire tutte le 255 piantine che ci sono arrivate da Cascia. E sono sicuro che se avessimo avuto altre rose a disposizione non avremmo avuto alcuna difficoltà a continuare. Oltre che per il Monastero, è stata una soddisfazione personale. Sono una brava persona, i miei concittadini si fidano di me e mi hanno dato fiducia aiutandomi in questo nobile scopo» ha raccontato con orgoglio il signor Guglielmo. Non crediamo di dire una cosa nuo-

va affermando che quando si fa del bene si è più contenti, nelle parole di Guglielmo abbiamo letto una punta di contentezza in più quando ha affermato «Tutti quelli che hanno preso la piantina al banchetto solidale mi fermano per strada per dirmi

*In poche ore
siamo riusciti a
esaurire tutte
le 255
piantine*

contenti che le loro rose hanno attecchito e stanno fiorendo!». Vogliamo leggere questa circostanza come un segno che Santa Rita ha senz'altro apprezzato e benedetto l'impegno di quanti hanno lavorato con dedizione a questa interessante manifestazione. ■

ISCRIVITI ALLA PUP

Che tu sia una persona singola o membro di un gruppo, iscriviti alla PUP! Parteciperai così ai nostri incontri conoscendo chi, come te, è devoto alla cara Santa Rita. Per informazioni, puoi rivolgerti alla segretaria generale, Alessandra Paoloni: piaunione@santaritadacascia.org

Il combattimento

La competizione sportiva come metafora della vita cristiana

di P. Giuseppe Caruso osa

Tra i molti scritti di Sant'Agostino se ne trova uno dal titolo abbastanza originale, *De agone christiano*. *Agon* indica, prima in greco e poi anche in latino, la gara di lotta che si svolge, come attività sportiva che attira molto pubblico, in una piazza; potremmo dunque provare a tradurre il titolo come "Il combattimento cristiano", tenendo però presente che si tratta di un combattimento sportivo (appunto agonistico!) e non militare. Agostino si sta dunque servendo della metafora sportiva per illustrare il cammino della vita cristiana alle persone semplici, dei quali era da poco divenuto vescovo (se davvero lo scritto risale al 397, come sembra) e che, come ricorderà lo stesso Agostino, avevano difficoltà a comprendere un latino elaborato, tanto che egli si sforza di conservare un linguaggio semplice e di essere breve, proprio per non affaticare gli ascoltatori e lettori. Siamo quindi davanti a un manuale che vuole illustrare come si vive cristianamente, e che lo fa proponendo la sequela del Salvatore come una specie di gara; in effetti, nota il santo vescovo, a noi è promessa una corona; questa era il tro-



Gruppo di giovani agostiniani in corsa durante la *color run*.

feo tipico di chi vinceva una gara; un po' come le nostre medaglie. Per conseguire il premio, l'atleta deve sottoporsi a una rigorosa disciplina fatta di allenamenti e rinunce

e deve, inoltre, sopportare la fatica della gara; inoltre, facendo riferimento specifico alla lotta, l'atleta ha un avversario che si oppone a lui con il chiaro proposito di farlo

perdere per carpire al suo posto la vittoria. Proprio su questo fa leva Agostino, quando raccomanda al suo pubblico di lottare contro il diavolo, un avversario invisibile ma non per questo meno insidioso che, conoscendo bene il nostro desiderio di felicità, ci inganna prospettandoci soddisfazioni passeggere e

brevemente nella prima parte dell'opera: vincendo sulle proprie chiusure e sugli egoismi, tenendo sempre davanti agli occhi l'esempio di Cristo che, pur essendo Figlio di Dio, si è fatto uomo per tracciare a nostro vantaggio la via da seguire. Credere questo, credere che Dio davvero ama e salva il



caduche come se fossero la beatitudine definitiva.

Ma in che modo, effettivamente, si conduce questa lotta che, lo si capisce bene, è tutta interiore? Agostino lo espone

mondo, è una condizione imprescindibile per poter affrontare con il giusto equipaggiamento il combattimento cristiano; proprio per questo Agostino dedica la seconda parte

SORRIDONO ALLA VITA

Invia le foto dei tuoi piccoli a monastero@santaritadacascia.org con il consenso alla pubblicazione di entrambi i genitori.

1



2



3



4



5



6



1. Chiara Rita Marinosci (Francavilla Fontana BR - Italia)
2. Eva Fritz (Bertiolo UD - Italia)
3. Giorgia Galasso (Nicotera VV - Italia)
4. Leonardo Toscano (Zafferana Etnea CT - Italia)
5. Marco Donato Montemorra e Margherita Protano (Cerignola FG - Italia)
6. Sofia Rita Costanzo (Catania - Italia)

LA PREGHIERA

PREGHIERA DELLA STRADA

Chi potrà mai ridurre l'avventura della Strada ad una sola riflessione? Tradurre i nostri passi, in un testo scritto, rischia di essere un tradimento. La strada è sempre troppo lunga per essere raccontata. Meglio sarebbe tacere, pregare e insieme camminare... Camminare a lungo... Andare silenziosamente lungo le silenziose strade che nascondono un segreto. Chi sa ascoltare e guardare, potrà captarne la folgorante rivelazione!

Incamminiamoci!

Qui tutto ha un significato.

Piccolo SENTIERO, insegnaci l'umiltà, la povertà e l'abbandono.

Finché siamo in macchina, venti chilometri sono niente.

Ci sentiamo capaci di tutto. Ci gonfiamo.

Con i soli piedi però, hai gettato la maschera delle nostre apparenze, e ci hai lasciato a noi stessi,

senza difesa contro il caldo e il freddo, la pioggia e la stanchezza.

Ci hai rivelato i nostri limiti, le nostre ricchezze e siamo entrati nella verità di noi stessi.

Qui abbiamo imparato a guardare ciò che ci sta attorno in un modo nuovo.

O ROUTE (strada, ndr) che porti i nostri passi, sei scuola di bellezza e riflesso di Dio...

Modellati sugli stampi consumistici del mondo moderno, i nostri cinque sensi si erano spenti.

Non vedevamo più!

I tuoi chilometri ci hanno riaperto gli occhi sugli splendori di Madre Natura, specchio di Dio.

Con te abbiamo compreso il bisogno e l'urgenza di osservare, ammirare, tacere, adorare...

Per gli altri, saremo ormai profeti della Bellezza.

Qui abbiamo imparato il modo di vivere in comunità.

Quando siamo arrivati sulla soglia di questa PISTA di libertà

non parlavamo lo stesso linguaggio. Eravamo stranieri. Ci siamo incamminati.

Per tutti gli uomini, la STRADA è un linguaggio simile.

Sei tu che costruisci il Clan e stabilisci i veri rapporti:

quando lui era assetato, io ho accostato la mia borraccia alla sua bocca,

quando lui era stanco, io ho portato il suo zaino,

quando lui dava segni di stanchezza, ho frenato il mio passo per mettermi alla pari del suo.

I chilometri ci rendono fratelli.

Qui abbiamo capito il senso della perseveranza e della fedeltà

per superare i chilometri, le salite sotto il sole, i sentieri fangosi.

Per noi sei stata il trampolino che ci ha fatto sbilanciare su un'altra STRADA,

verso quella di Gesù Cristo che porta la nostra avventura verso la Verità traboccante di Vita...

E i nostri passi non si fermeranno mai, finché non arriveremo al Bivacco del Riposo e della Gioia, dove Gesù ha piantato la sua Tenda con le nostre nei secoli dei secoli. Amen!

(Padre Etienne)

della sua opera a spiegare i contenuti fondamentali della fede, dando così vita a una specie di catechismo per le persone comuni.

Per concludere questa breve riflessione, mi piace dare la parola allo stesso Agostino che in uno dei suoi

discorsi (*Sermo* 156,9.9), torna ancora a parlare del combattimento dei cristiani, mettendo in evidenza come Dio sia, nel corso di questa lotta, non uno spettatore parziale, ma il migliore alleato di ogni fedele: "Quando combattiamo in questo ago-

ne, abbiamo Dio come spettatore; quando in questo agone siamo messi a dura prova, ci rivolgiamo a Dio, nostro aiuto; se infatti non è proprio Lui ad aiutarci, dico che non saremmo capaci non solo vincere, ma nemmeno combattere". ■

L'amore produce *amore*.



Sono rose senza spine quelle che sbocciano nelle mani delle Monache. Sono i prodotti artigianali della linea "Fatto per amore", nati per sostenere le opere di carità del Monastero di Santa Rita da Cascia.



Nel Monastero di Santa Rita da Cascia, le Monache e le Apette, ispirate dall'amore, creano manufatti unici e originali. Sono i prodotti della linea "Fatto per amore", disponibili nel parlatorio del Monastero di Santa Rita, a Cascia, oppure online sul sito santaritadacascia.org. Sceglili e contribuisci a sostenere le attività dell'Alveare di Santa Rita dove, da più di 75 anni, vengono accolte giovani in difficoltà. Anche la solidarietà è un prodotto dell'amore. Del tuo.



Viale Santa Rita - 06043 Cascia (PG)
monastero@santaritadacascia.org
www.santaritadacascia.org

Corriamo insieme, verso la meta

Gli scout a servizio delle popolazioni terremotate

di Sr. M. Giacomina Stuani osa

“**T**ra Terra e Cielo. Lasciare un segno sui luoghi del terremoto”. Cinque percorsi di Routes (un particolare tipo di cammino scout, *ndr*), con possibilità di fare servizio su alcuni territori della Valnerina dal 15 luglio al 9 settembre, con oltre 1.350 scout coinvolti, tra capi e ragazzi, provenienti da 90 gruppi di tutta Italia. Gli

scout umbri dell'Agesci (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) hanno pensato di proporre ai Clan d'Italia un progetto di servizio concreto alle comunità locali. Il progetto è stato chiamato “... tra Terra e Cielo... strada, spiritualità e servizio nelle terre benedettine”. Ragazzi da tutta Italia si sono messi in cammino per poter dare una mano e pregare, confrontarsi in queste terre e trovare se stessi.



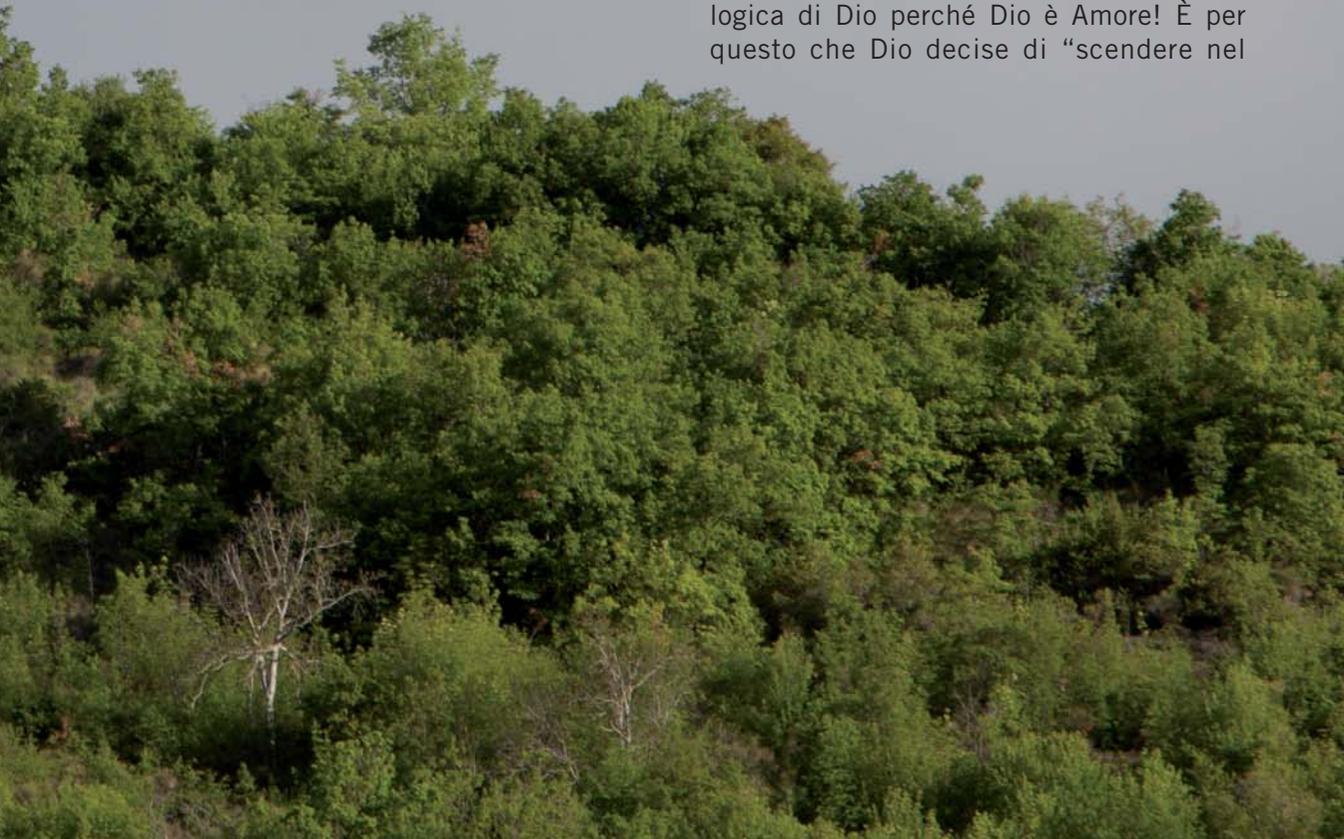
Il tema-motto del progetto deriva da un'affermazione di un monaco premostratense: "... lo scoutismo è un metodo educativo naturale [terra], aperto al soprannaturale [cielo]. Esso è una valida proposta che educa i ragazzi ad avere i "piedi per TERRA" (cioè uomini reali), con la "testa sulle spalle" (cioè uomini responsabili), ma con "gli occhi verso il CIELO" (cioè uomini che vivono la Fede).

Cinque Routes di strada e servizio nei paesi colpiti dal sisma, cinque percorsi immersi tra natura e spiritualità. In ognuno, la possibilità di entrare in contatto con le comunità locali e svolgere attività. In ogni percorso la possibilità di vivere momenti di spiritualità con alcune comunità religiose del territorio. E attraverso il racconto di esperienze di servizio e testimonianza riscoprire la preghiera e la contemplazione nei luoghi attraversati.

«Lo scout» spiega il prof. Marco Moschini, responsabile regionale AGESCI dell'Umbria «si educa alla logica del servizio, dell'a-

zione che deve rispondere subito ad un bisogno e deve lasciare un segno, una testimonianza, una traccia, capace di lasciare il mondo migliore di come è stato trovato. Abbiamo chiamato gli scout di tutta Italia a fare le loro attività educative estive qui perché questi giovani, ritornando alle loro case, possano raccontare la bellezza della nostra terra e la fierezza della nostra gente. Porteranno un abbraccio, lasceranno il segno di un servizio concreto, ma soprattutto saranno testimoni privilegiati di un'Umbria che si è rialzata. Siamo molto fieri della grande risposta che abbiamo ricevuto dai nostri fratelli scout di tutta Italia. Vogliamo dire grazie a loro e far sapere a tutti che la forza rivoluzionaria del servizio non è quella di stare a guardare, ma è quello di affrontare coraggiosamente le cose ordinarie e farle nel segno della bontà, della prossimità e della giustizia. Oggi l'Umbria ha bisogno di vicinanza, di ordinarietà e di gesti concreti. Gli scout ci sono».

Chi ama sente il bisogno, il desiderio di stare vicino, di farsi prossimo. Questa è la logica di Dio perché Dio è Amore! È per questo che Dio decise di "scendere nel



COSA FARE DURANTE L'OTTOBRE MISSIONARIO?

Era il 1926, quando Papa Pio XI indisse per la prima volta la Giornata Missionaria Mondiale, che ricorre ogni penultima domenica di ottobre (diventato il “mese missionario”). Ma, in concreto, cosa siamo chiamati a fare durante l'ottobre missionario? È questa un'occasione in cui siamo chiamati a condividere: è possibile condividere le ricchezze spirituali, liturgiche, culturali; è pure importante condividere le ricchezze materiali, per aiutare i più poveri e indifesi. Ognuno dà secondo le sue possibilità, ciò che conta è farlo con il cuore.



Ad aiutarci in questo percorso di riflessione e azione, ci sono le parole di Papa Francesco, pronunciate nel giorno di Pentecoste proprio per la prossima Giornata Missionaria Mondiale, che sarà celebrata domenica 22 ottobre 2017: «Il mondo ha essenzialmente bisogno del Vangelo di Gesù Cristo... E grazie a Dio non mancano esperienze significative che testimoniano la forza trasformatrice del Vangelo. Penso al gesto di quello studente Dinka che, a costo della propria vita, protegge uno studente della tribù Nuer destinato ad essere ucciso... E possiamo pensare a innumerevoli testimonianze di come il Vangelo aiuta a superare le chiusure, i conflitti, il razzismo, il tribalismo, promuovendo dovunque e tra tutti la riconciliazione, la fraternità e la condivisione».

VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Portali nel tuo Paradiso, dove non vi è più lutto, né dolore, né lacrime, ma pace e gioia con il Tuo Figlio e con lo Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.

Andrea Mariani (Anzio RM - Italia)
 Angela Rita Albanesi Serena (Canada)
 Anna Maria Valente (Ronciglione VT - Italia)
 Domenica e Teresa Ferraina (Girifalco CZ - Italia)
 Elsa Bucalossi (Livorno - Italia)

Elsa Guerrieri (Milano - Italia)
 Flora Longo De Vallier (Laste di Rocca Pietore BL - Italia)
 Francesco Ferraina (Girifalco CZ - Italia)
 Giannina Magnoli (Ferno Va - Italia)
 Gino Garrapa (Cutrofiano LE - Italia)
 Giuseppe Ferraina (Girifalco CZ - Italia)
 Liliana Gentili (Leonessa RI - Italia)
 Nazzareno Vissani (Cascia PG - Italia)
 Rocco e Mario Migliaccio (Girifalco CZ - Italia)
 Roberto Arrighini (Livorno - Italia)
 Rosa Carando (Tronzano Vercellese VC - Italia)
 Rosa Russo (Floridia SR - Italia)
 Teodoro Castiglioni (Olgiate Olona VA - Italia)
 Vezzosa Bulleri Benvenuti (Isola di Ortonovo SP - Italia)
 Virginia Vergari (San Pancrazio Salentino BR - Italia)

mondo degli uomini” per condividere la nostra carne, la nostra vita, la nostra avventura, la nostra “route”, camminando per la strade della Palestina.

“Be prepared” (sii preparato) è il motto scout originario pensato dal fondatore Baden Powell. Esso racchiude l'essenza stessa dello spirito



scout e dei principi fondamentali dello scautismo. Spinge alla messa in pratica del vivere coerentemente. È stato anche tradotto in latino con l'espressione “Estote Parati” (siate pronti), presente sia nel Vangelo di Luca (Lc 12,40), sia in quello di Matteo (Mt 24,44).

Questo per mettere in risalto, oltre all'aspetto pratico, anche la parte spirituale nella formazione cristiana dello scout.

Noi monache abbiamo incontrato tantissimi gruppi: Orvieto, Mesana, Bassano, Marano, Bitonto, Marostica, Lanciano, Roverbella ecc,... Sono stati momenti di grazia, fraternità, comunione, scambio reciproco... Questi ragazzi hanno camminato su queste terre, hanno respirato la spiritualità qui presente, hanno cercato di rispondere alla domanda di senso che stanno vivendo, nella bellezza della loro gioventù. La loro esperienza è stata una palestra di forza interiore, impregnata di intensità e pienezza, in parte anche di fatica, ma con la consapevolezza che Gesù dal Cielo si è fatto guida e battistrada per tutti.

Grazie, ragazzi! Dopo aver incrociato le nostre strade, ora corriamo insieme con gioia verso la meta! ■

LA PRIORA RISPONDE

Sta per tornare la rubrica di corrispondenza della Madre Priora con i devoti di Santa Rita. Se desideri condividere con noi i tuoi timori, i tuoi dubbi o la tua felicità, scrivi a monastero@santaritadacascia.org, specificando di autorizzarci alla pubblicazione della lettera. Madre Maria Rosa risponderà a tutti, sulla rivista “Dalle Api alle Rose” o in forma privata.





**Diamo
un nido
a chi non
ce l'ha.**

SOSTIENI LE INIZIATIVE DELL'ALVEARE DI SANTA RITA CON UNA DONAZIONE

Qui, ogni giorno, le Monache ed educatori pieni di amore si prendono cura delle nostre Apette. Ragazze dai 6 ai 18 anni con alle spalle un passato difficile, alle quali, anche grazie al tuo aiuto, riusciremo ad assicurare il calore di una casa e un futuro migliore.

CONTO CORRENTE POSTALE 1010759072 CON CAUSALE ALVEARE
CONTO BANCARIO IBAN IT27T0200821703000102136901
BIC/SWIFT: UNCRITM1J35 CON CAUSALE ALVEARE



TEL. +39 0743 76201
alveare@santaritadacascia.org
www.santaritadacascia.org/alveare